

## Una maschera per il viso a tre anni? Ha suscitato polemiche l'arrivo sul mercato di una linea di bellezza dedicata alle bambine

**D**a Rihanna a Selena Gomez passando per Dua Lipa fino alla nostrana Alessia Marcuzzi. Lanciare **una propria linea di cosmetici** sembra ormai essere un passaggio obbligato nella scalata alla fama dei personaggi dello show busi-

ness. Ma c'è anche chi ha deciso di intraprendere una strada diversa (e più controversa).

### target estremo

**Shay Mitchell**, famosa oltreoceano per i ruoli in serie tv come *Pretty Little Liars* e *You*, ha proposto a sua firma una nuova linea beauty di

ispirazione coreana. E fin qui nulla di nuovo se non fosse che "Rini", dal termine coreano che indica i bambini, è una collezione che si rivolge a un pubblico che non ha **neppure raggiunto l'età per la scuola**. Tra disegni di panda e unicorni, le tre formule del marchio, una maschera idratante, una maschera in tessuto e un doposole, nascono nell'ottica della creatrice per essere usate a partire dai tre anni. Un **approccio decisamente precoce alla skincare** che ha suscitato non poche polemiche in considerazione proprio del target al quale si rivolge.

# QUANDO LA COSMESI è "piccola"

## UNA PELLE CHE CHIEDE SOLO PROTEZIONE

La questione va affrontata innanzitutto dal punto di vista della pelle. E su questo fronte non ci sono dubbi. «La cute di una bimba ha caratteristiche peculiari che la rendono particolarmente delicata: è **sottile, povera di sebo, poco pigmentata e meno protetta nei confronti degli agenti esterni**» spiega la dottoressa Claudia Riccardi, biologa e membro del consiglio direttivo Aideo, Associazione italiana dermatologia e cosmetologia.

### TUTTE CURE INUTILI

«Per sua stessa natura, quindi, è una pelle che non ha bisogno di nulla se non di essere lavata con delicatezza e protetta dal sole. Tutto quello che viene proposto come **una cura extra, prendi il caso delle maschere, non solo è inutile ma rischia anche di essere dannoso** visto che una pelle così fragile può rispondere a una sollecitazione non opportuna con rossori e irritazioni più o meno importanti».

## INGREDIENTI sotto la lente

Le formulazioni contengono ingredienti come la **vitamina C** che ha una funzione **antiossidante e schiarente del tutto superflua** per non dire **aggressiva sulla pelle infantile**. Il paragone con le **Sephora Kids**, le **ragazzine ossessionate dalla cura del viso al punto di usare già da giovanissime gli antiage**, viene immediato: **in entrambi i casi la routine**

**di skincare è inappropriata e sortisce più danni che benefici**. La conclusione? «**Andrebbero sempre e solo utilizzati prodotti specificamente formulati per l'età pediatrica e conformi ai più elevati standard di sicurezza**» precisa Riccardi. Ma i social remano contro. Un'indagine pubblicata sulla rivista *Pediatrics* ha analizzato i video su TikTok che alcuni

**baby creator** dedicano alla loro routine di cura del viso: pur spostandosi un po' più là con l'età, di poco visto che alcuni di loro hanno solo sette anni, l'analisi ha evidenziato che i **25 video più visualizzati** proponevano prodotti che contenevano da un minimo di undici a un massimo di ventuno ingredienti, potenzialmente irritanti sulla pelle dei giovanissimi.

## ● non è più *un gioco*

Tra le accuse rivolte alla creatrice di Rini c'è anche quella di trasformare le bambine in consumatrici instillando in loro una preoccupazione per il proprio aspetto che alla loro età non è naturale. «Si finisce per rendere precocemente adulte bambine che dovrebbero solo pensare a

giocare» dice la psicoterapeuta. «Un conto è imitare la mamma mettendosi di tanto in tanto una maschera, un altro è trasformare un gioco in un impegno quotidiano dove la cura della pelle viene percepita come un passaggio obbligato per essere adeguate ai modelli che la società e i social

propongono. Le bambine si sforzano di apparire, sviluppando un'insana attenzione verso il giudizio altrui». Un monito arriva dalla dermatologa e riguarda trucchi, smalti, prodotti da bagno effervescenti. «Nel momento in cui una formula viene applicata sulla pelle rientra nella categoria dei cosmetici e deve rispondere alla normativa vigente, particolarmente stringente quando si tratta di formulazioni destinate all'età pediatrica» conclude Riccardi.

## autostima *in pericolo*

Non si può trascurare l'impatto psicologico che può avere la proposta di farsi una maschera, ogni giorno per sentirsi bene con se stesse come suggerisce Shay Mitchell. «Si veicola un messaggio pericoloso sotto diversi punti di vista» spiega la dottoressa Elisa Stefanati, psicoterapeuta presso il Poliambulatorio AEsthe Medica di Ferrara. «Si educano infatti le bambine a non guardare la pelle come un organo vivo, con caratteristiche ed esigenze che variano con il passare del tempo, ma solo come una superficie da ottimizzare: il ricorso a una skincare precoce così come la continua comparazione con le pelli levigate che appaiono sui social spostano l'attenzione verso un monitoraggio costante ed amplificato del "difetto"».

### FOCUS DEFORMANTE

Il rischio è la "iperfocalizzazione": più osservo da vicino, più trovo "imperfezioni" e questo nei bambini, che hanno un'immagine di sé tutta ancora da costruire, può portare ad un'auto-svalutazione. «Un meccanismo che rischia di sfociare nel disturbo dismorfico che comporta

una percezione amplificata dei difetti, un controllo ripetuto allo specchio, una ricerca compulsiva di soluzioni. Se l'immagine sui social diventa la norma e la skincare un modo per raggiungerla già da piccole, l'immagine reale finisce per essere percepita come inadeguata e questo alimenta l'ansia, minando dal profondo la percezione del proprio corpo».

Alberta Mascherpa